

## IL POSITIVISMO E IL REALISMO ROMANTICO

### Integrazione a 4.8 – *Il balletto tardoromantico in Francia – Coppélia ou la Fille aux yeux d'émail*

Intorno alla metà dell'Ottocento, il modo di sentire del primo Romanticismo ha iniziato a mostrare qualche cedimento e, soprattutto **in Francia**, si è affacciata una nuova tendenza che rifiutava le fughe verso mondi immaginari o nella storia del passato per preferire una maggiore adesione alla realtà sociale del proprio tempo.

Alla fine degli anni Quaranta, sul piano sociale ed economico si sentivano sempre di più gli effetti negativi della **Rivoluzione Industriale** (vedere 2.1.1). Gran parte della popolazione appartenente alle classi degli artigiani e dei contadini si era riversata nel settore delle industrie, così le città si erano andate eccessivamente popolando, portando a un peggioramento delle condizioni di vita del proletariato urbano. Perciò gli intellettuali erano portati a rivolgere sempre di più la loro attenzione ai problemi della classe piccolo borghese e dei proletari.

A questa situazione si sono aggiunte le forti tensioni sociali dovute alle sanguinose rivolte popolari in tutta Europa con i moti del 1848-49 e in Francia con il colpo di Stato del 1851, che ha messo fine alla Seconda Repubblica sancendo l'Impero di Napoleone III. A fronte di una realtà concreta densa di problematiche da risolvere, l'evasione nel mondo delle fiabe non aveva più ragione di essere.

D'altra parte, nella seconda metà del secolo, il grande sviluppo scientifico e tecnologico (sfruttamento avanzato dell'elettricità, invenzioni di nuovi macchinari, nascita della ferrovia) ha trasformato il modo di vivere e ha prodotto una rinnovata fiducia nei mezzi del progresso, della scienza e della razionalità umana. Ciò si poneva in netto contrasto col modo di sentire del primo Romanticismo, che prediligeva le emozioni, i sentimenti e l'irrazionalità.

In Francia si è quindi andato affermando il movimento filosofico-culturale del **Positivismo**, animato dalla fiducia nella scienza e nel progresso tecnologico. In un certo senso questa corrente riprendeva le idee dell'Illuminismo, calandole però all'interno della nuova situazione sociale determinata dall'avvento del capitalismo industriale. L'idea-guida dei positivisti consisteva nell'assumere a modello il metodo scientifico in ogni campo del sapere. Alla base vi era la volontà di guardare esclusivamente ai **fatti concreti** e quindi l'avversione per l'idealismo, le astrazioni e le intuizioni, in quanto non riconducibili a leggi scientifiche.

Il Positivismo ha molto influito sulla letteratura e sulle arti e ha rafforzato la corrente letteraria del **Realismo**, apparsa già alla fine del Settecento con il progressivo affermarsi della borghesia, che aveva dato luogo alla nascita del romanzo moderno. Il Realismo tendeva alla **rappresentazione oggettiva della realtà**, determinata da una rigorosa osservazione della stessa, senza le alterazioni dovute al desiderio di idealizzarla e anche senza giudizi. In ambito letterario, il Realismo in Francia si è affermato appieno a metà Ottocento e intorno al 1855 si è manifestato anche nelle arti figurative per opera del pittore Gustave Courbet, il capofila del Realismo pittorico, che ha dichiarato: «la pittura è un'arte essenzialmente *concreta* e può consistere solo nella rappresentazione di cose *reali ed esistenti*»<sup>1</sup>.

Il Realismo si interessava soprattutto alla realtà sociale, rappresentando preferibilmente la vita della media borghesia e del proletariato. In Francia si è poi sviluppato nella corrente del Naturalismo e si è diffuso in tutta Europa, dando luogo in Italia alla corrente del Verismo.

Nonostante gli evidenti contrasti, il Realismo e le sue diverse espressioni europee vanno inquadrati a pieno titolo nel **Romanticismo**, perché ne mantenevano il tratto dell'esaltazione dell'individuo, dei suoi problemi e dei suoi affetti. La corrente del **Realismo romantico** si è manifestata anche in ambito coreico soprattutto in Francia, determinando alcuni cambiamenti nella configurazione dei balletti, sia riguardo ai soggetti, sia nell'impostazione stessa della composizione, che ha portato all'eliminazione del cosiddetto "atto bianco". Nel balletto il maggior esempio di questa tendenza è *Coppélia ou la Fille aux yeux d'émail* di Arthur Saint-Léon e Léo Delibes (Parigi, 1870), in cui il personaggio femminile principale non è più costituito da un essere irreali, ma da una giovane paesana e la storia si svolge interamente nel mondo reale.

## NOTE

<sup>1</sup> Gustave Courbet, *Lettre à un groupe de jeunes artistes de Paris*, 1861 (il corsivo è di Courbet).